

Il coraggio di non far nulla

Maria Teresa ha sessant'anni e da quaranta fa l'assistente sanitaria presso quello che considera il "suo" dentista: fedelissima ed instancabile, i giorni di "malattia" si contano sulle dita di una mano. Anche le quattro gravidanze non l'hanno tenuta a lungo assente e i suoi discoli (tutti maschi) sono cresciuti senza dare problemi: il più grande, di cui il dottore è padrino, è già all'università! Certo le gravidanze hanno lasciato il segno: Maria Teresa è alquanto appesantita e ipertesa dall'ultima, complicatasi in gestosi; inoltre ahimè non riesce a smetterla col fumo (le sue venti sigarette al giorno che aggravano tutto e che, lei dice, l'hanno già condannata)!

A seguito di una ecografia eseguita per un ingrossamento del collo ha avuto inizio il suo calvario psicologico. L'esame ha rivelato due noduli: uno a destra, di iperplasia, e uno a sinistra, più voluminoso, che aveva reso necessario un approfondimento con aspirazione attraverso un ago. Si pensava di chiarire se fosse benigno o maligno e invece era risultato proprio il caso che lasciava ancora dubbi: un nodulo chiamato T3, cioè follicolare "indeterminato", ma graduato B, potenzialmente ad alta malignità.

Il "suo" dentista aveva a cuore la condizione di Maria Teresa e la inviò da un chirurgo ultra rinomato nella specifica patologia: costui richiese ulteriori accertamenti e senza indecisioni pianificò l'intervento. Anche il medico di medicina generale che seguiva la donna aveva detto: "Prima lo togli meglio è, così ti liberi di questa bomba a orologeria". Tutti si erano scatenati a dire la propria: la mamma raccomandava di non operare se non proprio indispensabile, il farmacista conosceva una paziente ben felice di essersi sottoposta all'intervento, un valido ecografista negava segni di malignità in atto e "se l'ecografia ha un senso, qui è al momento tutto tranquillo: dunque è sufficiente controllare il nodulo nel tempo, ma senza indicazione ad intervenire d'emblée, salvo modificazioni del quadro". In molti avevano criticato l'eccessivo coraggio nell'assumersi la responsabilità di prender tempo; in effetti tra gli specialisti consultati i più si attenevano alle linee guida secondo cui l'intervento era l'opzione più cautelativa.

Maria Teresa era affranta. Si era presa un periodo di ferie indefinito per pensarci e parlarne con la famiglia. Tornò a consigliarsi con il chirurgo: “In medicina la certezza al 100% non c’è; tantomeno esiste circa i noduli tiroidei T3. Si tratta di compiere una scelta e al di là di numeri e percentuali, che ormai conosce a memoria, bisogna tener presente ciò che più conta per lei, qual è il suo vissuto anche emotivo. C’è chi teme l’intervento chirurgico con le sue possibili complicanze e rifiuta la dipendenza dall’assumere a vita una medicina che dovrà sostituire l’ormone della tiroide; c’è chi, pur desiderando evitare l’intervento, non può tollerare una pur minima incertezza sulla possibile malignità e vivrebbe con l’assillo dei controlli ravvicinati e dunque preferisce procedere. Sono entrambe scelte rispettabili, purché siano prese avendo chiare le possibilità”. La nostra signora temeva anche il rischio, che le era stato prospettato, di lesionare le paratiroidi.

Accompagnata dal marito, Maria Teresa era poi tornata dall’ecografista con l’intento di programmare l’iter di controlli, visto che aveva scelto di tenersi ancora la sua ghiandola, evitando operazione al collo e terapia ormonale, fino all’eventuale momento in cui fosse diventato necessario. Maria Teresa aveva presto ripreso il lavoro sottoponendosi di buon grado al monitoraggio ecografico periodico, cui abbinava ormai ritualmente una giornata di vacanza. Non ha ovviamente avuto bisogno della terapia ormonale sostitutiva. Due dei ragazzi sono ora laureati.

Sono trascorsi ormai quasi sei anni ed i controlli sono ora diventati annuali: sino a questo punto non è stata osservata evoluzione/trasformazione maligna; permane tumefazione del collo, talora più evidente. Qualcuno ancora le dice: “Hai avuto un bel coraggio a fidarti e non far nulla”, chi con contrarietà e chi con approvazione. Non esiste giusto o sbagliato, lei lo sa: sono scelte parimenti motivate e si tratta solo di poter decidere tra le diverse opzioni presentate in buon equilibrio.



Anna Molinari

Medico specialista in neurofisiopatologia, anestesia e rianimazione, radiodiagnostica, in pensione. Ha lavorato in radiologia pediatrica presso l'azienda ospedaliera di Alessandria, curando la neuroradiologia. Attualmente volontario presso l'ambulatorio "Nessuno escluso" della Caritas.